

LA NUOVA

Pag 9 **In centinaia alla marcia della pace** di Nadia De Lazzari
Tanti giovani con il Patriarca per la "libertà religiosa"

Una marcia per «la libertà religiosa, via per la pace». Dalla chiesa dei Tolentini alla basilica dei Frari passando per Piazzale Roma, il ponte di Calatrava, il piazzale della stazione ferroviaria e il ponte degli Scalzi. A guidare la veglia il patriarca Angelo Scola compresenti il vescovo ausiliario, monsignor Beniamino Pizziol, e il direttore dell'ufficio della pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, monsignor Fabiano Longoni. Ad attorniarli centinaia di giovani. Che sull'argomento hanno idee e proposte. Nicola, 15 anni, della parrocchia di Quarto d'Altino: «Nessuno deve essere discriminato quando professa la propria religione. Il tema è buono ma le marce incidono poco perché i conflitti sono lontani. Per mettere in pace i cuori bisognerebbe trovare un modo diplomatico. Ossia i massimi capi spirituali dovrebbero parlarsi». Il torinese Renzo Zenzolo, 39 anni: «Finalmente ci si ricorda che non tutti sono liberi di esercitare il proprio credo come vogliono. A due giorni dalla celebrazione della giornata della Memoria è un ulteriore stimolo per le coscienze. Ora si parla dei copti egiziani. Questa veglia inciderà zero sul paese dei faraoni ma le piccole gocce possono diventare un mare». Un gruppetto di scout delle parrocchie San Pietro Orseolo, San Leopoldo Mandic e Santi Benedetto e Martino: «Con una marcia non si migliora la situazione del mondo ma si aprono gli occhi all'altro». Con i giovani numerosi i frati e le suore. Lorenza dell'ordine delle Salesie: «L'essere insieme è un modo per dare forza ad un pensiero, dà risalto al messaggio del Papa ma la pace va vissuta nelle relazioni quotidiane. Bene la marcia ma non basta». Un passante suggerisce: «Fatela di giorno al mercato». Nella chiesa dei Tolentini la testimonianza di frate Pio, di famiglia copta cattolica, impressiona tutti. Il giovane religioso inquadra: «Arrivo dall'Egitto. Bisogna denunciare le ingiustizie. E' importante richiamare i diritti fondamentali per tutti. Siamo chiamati ad aprire i nostri cuori e a non farci prendere dalla paura. Siamo pronti a dare la nostra vita per i fratelli». Le sue parole sono lance. Trafiggono. Anche il Patriarca rimane scosso. Nella chiesa dei Frari, accolto dal parroco Nicola Riccadona, il porporato snocciola domande e risposte: «Questa sera quale strada abbiamo voluto battere insieme? Le parole sobrie e pulite di frate Pio accapponano la pelle. La libertà religiosa è arma della pace».